

Il bilinguismo in Friuli

Maria Mazzarino

Il bilinguismo in Friuli oggi (Dalla telefonata ai nipoti di Remanzacco)

Generazione precedente: genitori di ragazzi di quattordici anni e bilinguismo passivo;

Generazione attuale: bilinguismo a scuola e risposta parentale:

Si parla friulano, nelle sue diverse forme dall'anno 1000, ma con questa lingua convivono vari altri dialetti o lingue: il veneto, lo slavo, il germanico, il croato.

Normativa nazionale e regionale

Art. VI° della Costituzione italiana: La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Tutela del Friulano: La Legge nazionale n°482 del 1999, agli articoli successivi all'art.1 che afferma che la lingua uff. della Repubblica italiana è l'italiano, stabilisce che per la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate, nonché di quelle parlanti il francese, il franco provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano ed il sardo, pur rimanendo l'esclusivo valore legale della versione italiana, è consentito l'uso della lingua minoritaria nelle scuole materne, primarie e secondarie accanto alla lingua italiana per gli alunni le cui famiglie ne facciano richiesta, nonché, da parte delle amministrazioni territoriali, ne è consentito l'uso orale e scritto per la pubblicazione degli atti amministrativi.

La Regione Friuli –Venezia Giulia ha con il Decreto n°412 del 1996, antecedente quindi alla Legge sopra citata, riconosciuto il Friulano come Lingua minoritaria e come tale aperta all'utilizzo di cui si diceva al paragrafo precedente. Anche i tre comuni parlanti friulano nel distretto di Portogruaro (Ve) hanno avuto i medesimi riconoscimenti con Decreto del Consiglio Provinciale di Venezia.

Le province in cui si parla il friulano come lingua minoritaria sono Gorizia, Pordenone, ed Udine.

A titolo informativo voglio precisare che nelle tre Province appena citate, Gorizia, Pordenone ed Udine, i comuni friulanofoni sono:

15 su 25 in provincia di Gorizia

37 su 51 in provincia di Pordenone

125 su 136 in provincia di Udine

Origine del Friulano

Come nasce il friulano e di quale Lingua si tratta? L'origine del friulano non è ancora completamente accertata, ma la versione più accreditata dagli glottologi è la seguente.

Quando i Romani, nel 181 a.C. dopo aver vinto diverse popolazioni, sottomisero i Carni, popolazione montana discesa fino alle pianure dell'udinese, la colonizzazione favorì la "mescolanza" tra le popolazioni locali indigene, i romani ed i Carni stessi. Da quella combinazione di etnie, di cui tuttavia la predominante era ovviamente la romana, nacque con molte probabilità il friulano, lingua neolatina con influenze celtiche. La lingua dei celti, il ladino, si rafforzò e prevalse in quell'area che ora si chiama Alto Adige e Tirolo e che, ancora oggi, è una piccola, ma importante enclave linguistica.

La zona in cui si insediò la colonia romana è la pianura di Aquileia, divenuta con il cristianesimo il più importante centro religioso del nord Italia, a cui furono soggetti, oltre alle popolazioni delle

campagne, i più importanti centri mercantili e militari del tempo, Venezia compresa.

Il friulano quindi si espanse in tutta la regione, sia verso est che verso ovest, trovando i suoi confini occidentali sul fiume Tagliamento ed alle rive del Livenza ancora più a ovest.

I primi atti amministrativi in friulano risalgono al XIII° secolo, mentre i testi letterari in friulano si trovano in pubblicazioni del XIV° secolo soprattutto raccolti nella zona di Cividale, nell'udinese.

Molti sono stati gli studiosi della Lingua Friulana: per citare i più noti ed illustri il goriziano Graziadio Isaia Ascoli che sostenne l'unità linguistica dell'area che va da Muggia (Trieste) alla Svizzera comprendendovi le tre varianti fondamentali che sono il ladino, il romancio ed il friulano

La lingua friulana si divide in quattro gruppi dialettali:

- Friulano centrale a Udine e Palmanova
- Friulano concordiese (in provincia di PN ed a Portogruaro)
- Friulano orientale a Gorizia
- Friulano carnico in Carnia e con molte varietà fino a Sappada ed a Forni Avoltri

Ad ognuna di queste varianti linguistiche corrispondono variazioni fonetiche, morfologiche e sintattiche che evidentemente influiscono sull'attività didattica guidata sempre da docenti che hanno seguito corsi di formazione organizzati dall'Università degli Studi di Udine.

A queste parlate si aggiungono "il Tergestino", il Muggiano" ed i dialetti in via di estinzione dell'Alta Valcellina

I parlanti friulano sono circa 600 000 in patria, ma molti sono i gruppi di friulani all'estero che tutelano assieme alla lingua di origine anche le tradizioni e gli usi della loro regione di origine.

Friulano a scuola - Didattica e formazione dei docenti (dall'articolo di Alessandra Burelli)

Negli ultimi tre decenni (1980-2010): sviluppo in Friuli delle scuole in cui si insegna il friulano assieme alla storia socio-politica della regione nel quadro della educazione plurilingue.

I ricercatori dell'Università di Udine iniziarono a lavorare sull'insegnamento del friulano nelle scuole dei comuni interessati fin dagli anni '70 organizzando seminari di studio e di formazione dei docenti, in generale di lingue straniere, di lingue minoritarie e di italiano.

Si costituirono anche associazioni di insegnanti e di studiosi allo scopo facilitare e di favorire la valorizzazione del friulano e di promuovere e sostenere l'educazione linguistica della lingua minoritaria nella scuola di ogni ordine e grado, ma soprattutto nella scuola dell'infanzia e nella primaria.

Si studiò l'importanza per il bambino, ma anche per l'adulto di dominare competenze linguistico-comunicative multiple e diverse, passando dalla diffusione della "cultura" friulana a quella della "lingua".

Da cui la didattica nelle scuole muovendo dalle esigenze dei bambini e dai bisogni comunicativi locali. (non quindi dalla volontà di salvaguardare dall'estinzione la lingua minoritaria).

Anni 1997-1992: Si attiva il "Programma di educazione bilingue in alcune scuole materne del Friuli", opera dei ricercatori di Didattica delle Lingue Moderne dell'Università.

Il programma diventa da allora punto di riferimento e luogo di confronto di tutte le esperienze didattiche sul campo

La Commissione della Comunità Europea , nell'ambito delle azioni promosse per le Lingue meno diffuse dall'Ufficio Europeo preposto ha sostenuto il "Programma", divenuto nel tempo Progetto-pilota.

E' stato creato molto materiale audiovisivo ed ipertestuale ed è anche uscito un giornalino "Sghiribic" che insegna tra l'altro la grafia del friulano.

Il Friulano dunque è stato adottato nella scuola come "lingua viva"-

Lo sviluppo cognitivo nel bambino precocemente bilingue

Il bel saggio, breve e chiaro, di Anna Lia Proveti Ergun che si legge nel libro di Maria Vittoria Migaletto "Limbos e culturas minoritaria" a pag.155 potrebbe illuminare coloro che si accostano con diffidenza all'idea di un'educazione scolastica della lingua minoritaria, diffidenza che peraltro anche qualche illustre studioso di linguistica ha espresso, sia pure con qualche cautela.

Ho usato volutamente il termine "educazione", anziché quello di istruzione o di insegnamento proprio per sottolineare come il bilinguismo non sia soltanto il possesso di due codici o di più codici linguistici al posto di uno, ma il veicolo di conoscenza e di percezione di più mondi, di tradizioni diverse e di diversi comportamenti.

Qui mi soffermerò un momento sui vantaggi del bilinguismo precoce per il bambino e sul fatto, scientificamente dimostrato, che il bilinguismo nativo è naturale, favorito nelle famiglie aventi un genitore di nazionalità, lingua e cultura diversi dall'altro, quello comunque precoce consente un più facile apprendimento quanto più tenera è l'età del bambino.

Va ricordato l'assunto "una persona, una lingua", il che comporta nella scuola di insegnanti se possibile nativi o competenti della lingua minoritaria.